

È inutile dire quanto il terremoto dell' Abruzzo ci abbia "scosso", non a caso uso questo termine, anche nell'anima..la sua forza è stata devastante per i ventisei comuni attorno al capoluogo ma ha anche segnato un solco profondo nelle nostre coscienze e nei nostri pensieri.

Ha risvegliato negli abruzzesi e non solo,le tante paure e le tante fragilità umane, quel senso d'impotenza che ci assale quando ci viene meno " la terra" sotto i piedi, e non parlo nel senso metaforico del termine ma purtroppo questa volta, nel senso vero e reale come reale è l'atmosfera triste che ho vissuto nei giorni in cui ,chiamato dal Consiglio Nazionale Geometri , mi recai a Sulmona per offrire il mio impegno, la mia solidarietà e competenza professionale.

Quelli sono stati giorni in cui ,noi geometri, ci siamo trovati a toccare con mano quello di cui le cronache avevano già ampiamente parlato,ad esaminare da vicino e a trarre ,ancora una volta, insegnamento dalla natura circa l'importanza e la precisione del" saper costruire", del ruolo fondamentale che il nostro lavoro riveste e sulla necessità di non abusare di una natura già tanto generosa e paziente, di ridurre la nostra onnipotenza e presunzione nel voler dominare e sottomettere un universo che ha le sue leggi e principi a cui noi, invece dobbiamo sottostare se non si vuole poi soccombere.

Con questo spirito e assieme ad altre venti squadre di tecnici, mi impegnai nelle attività di censimento del danno e dell'agilità degli edifici interessati dall'evento sismico, nell'arco di tempo che va dal 25 al 31 maggio, prestando il mio servizio nel comune di Vittorito, a pochi chilometri da Sulmona.

È qui che con incessante lavoro, tutti noi ci siamo impegnati con un avvicendamento settimanale, nella difficile fase di emergenza;ci siamo ritrovati inseriti nella macchina della " ricostruzione", a far parte viva di un forte ingranaggio attivato, fin dalle ore successive alla scossa di quel sei aprile, con celerità e prontezza dal Dipartimento di Protezione Civile.

I sopralluoghi hanno riguardato in prevalenza edifici in muratura per lo più con struttura a sacco e solai in voltine a mattoni seppure non siano mancati sopralluoghi ad edifici in cemento armato di più recente costruzione.

Gran parte degli edifici sono stati dichiarati inagibili o parzialmente inagibili e spesso, purtroppo, si è riscontrata anche un'incapacità ad intervenire sul patrimonio edilizio in modo adeguato.

La nostra capacità di " fare squadra", di saperci organizzare in modo lineare, preciso e celere ci ha permesso di dare il meglio facendoci apprezzare per la nostra capacità di adattamento e coraggio ma anche per quella competenza ad andare oltre lo studio e la teoria affrontando con la pratica situazioni che richiedevano decisioni forti o che rimettevano in discussione il nostro fare di sempre con nuove pratiche contestualizzate, il nostro essere persone prima e

tecnici dopo, insegnandoci come solo con la formazione e l'aggiornamento continuo si possono prevenire eventi così devastanti come quello sismico.

Ferrandina 20 ottobre 2009

Geometra Paolo Meligeni